

Massicci scioperi

Il fronte delle lotte esteso ai 7000 falegnami

Primo successo delle sartine - Carovana di auto dal Consorzio latte al Campidoglio

Le lotte dei lavoratori che si stanno sviluppando impetuose in questi giorni mettono a nudo i problemi di grande portata. Scioperano e manifestano le sartine che per salari di ventiseptemila lire mensili confezionano ogni giorno abiti vengono venduti anche per mezzo milione (i beneficiari dal "miracolo economico" — padroni e acquirenti) — sono molto secchi da questa "controtassa", eccettuato nelle sartine di "colletti bianchi" dell'Italcable, gli operai del legno denunciano la pesantezza della loro condizione in una assemblea pubblica, dove la signora Farnaci parlava degli incidenti sul lavoro centinaia di mani con due o tre dita mozze si sono levate in alto.

Da dieci giorni insistono nello sciopero i dipendenti della Peroni e della Wührer; i lavoratori del Consorzio Latte Latte (pomeriggio) con la loro agitazione la necessità di sottrarre definitivamente agli speculatori privati un servizio pubblico come quello della raccolta del latte. Ovunque di queste lotte, che interessano direttamente molte migliaia di lavoratori, ha il valore di una bruciante smentita della propaganda democristiana sugli «anni felici».

ALTA MODA Le sartine sono riuscite ieri a spezzare il fronte padronale. I sindacati hanno infatti accettato di firmare il contratto di lavoro già in vigore in altre città. Lo sciopero continuerà oggi tutto il giorno, per spiegare anche alle altre. Domani i rappresentanti dei lavoratori s'incontrano con quelli padronali per tentare di risolvere la vertenza.

Le giovani lavoratrici anche ieri hanno disertato in massa le sartorie e si sono concentrate in via Buonconsiglio di questo quartiere recate tutte insieme all'Ufficio del Lavoro in via Cesare De Lollis per chiedere l'immediato inizio delle trattative.

Le sartine chiedono l'istituzione di un contratto di lavoro per mettere fine all'arbitrio padronale. Attualmente sono partite ad un sondaggio sul rendimento: le apprendiste (ma sono tali solo ai fini del salario) devono attendere quattrocinquemila lire al mese, cioè una situazione di estrema povertà. Le qualifiche non vengono rispettate; i lavoratori sono spesso installati in ambienti malsani (nella sartoria Cariani, in un seminterrato, appaiono quasi ogni giorno grossi topi). Dopo anni e anni di passiva rassegnazione le sartine sono ricorse allo sciopero e ai cortei con grande combattività.

FALEGNAMI Una folla di operai del legno, in gran parte giovani e giovanissimi, è affluita ieri mattina durante lo sciopero — al cinema Jovinelli dando vita ad una forte manifestazione. Anche questa categoria non scioperava da anni, la situazione è andata via via maturando e ieri lo sciopero è stato totale in tutte le fabbriche piccole e grandi del settore falegname. Nel corso del busto aumento salariale (fattualmente un operaio specializzato con moglie e due figli non guadagna più di 65.000 lire al mese) la sperequazione tra giovani e anziani, i giovani — che costituiscono oltre la metà dei falegnami — vengono qualificati, apprenzisti e apprendisti, con il 35 per cento delle somme ad essi spettanti, benché facciano lo stesso lavoro dei loro compagni. Il cinema Jovinelli ha permesso ai giovani operai — per lo più con famiglie — di convincere i dirigenti sindacali dell'Unione degli Industriali. L'accordo — se ci sarà — verrà sottoposto all'assemblea plenaria del Consorzio, in lotta 107 falegnami si sono iscritti alla FILLEA-CGIL.

LATTE Oggi i lavoratori del Consorzio ripeteranno l'aula-fonolom da Ponte Mammolo, all'undicesimo chilometro della Tiburtina, al Campidoglio. La manifestazione è stata indetta per richiamare l'attenzione sull'opinione pubblica la necessità di municipalizzare il servizio di raccolta del latte e potenziare la Centrale. Oggi la Giunta di Roma, dopo aver comunicato ai dirigenti sindacali si occuperà della questione e tutti sanno che alcuni assessori democristiani si batteranno a favore degli speculatori.

E' stato confermato il grande sciopero che martedì prossimo paralizzerà Centrale e Consorzio; quel giorno anche i conduttori di camion che devono ancora ricevere somme arretrate, scenderanno in lotta.

Nei quartieri e in provincia

I comizi del PCI

PORTO FLUVIALE, ore 18, p. della Radio; Bufalini e M. Maffei; WILLA, ore 19, Bologna; Natoli; GENZANO, ore 18,30; D'Onofrio; LUDOVISI, ore 18, p. Fiume; Marisa Rodano; CAVALLEGGESANI, ore 19, p. delle Fornaci; Trivelli; VALMELAINA, ore 19, P.le Jonio; A. De Clementi e Di Giulio; S. PAOLO, ore 18,30, Via Corridò; M. Micheli; OSTIENSE, ore 17,30, Via Stazione; Ostense; Fredduzzi; QUADRARO, ore 19,30, Via del Fulvi; Fredduzzi; VALLE AURELIA, ore 19,30, mediaca; TESTACCIO, ore 19, p.za Testaccio; Giunti; GENAZANO, ore 20,30; Nannuzzi; OLEVANO, ore 19, Ricci e Nannuzzi; MONTEROTONDO, ore 19,30; Berlinguer; ACILIA, ore 18,30, Via dei Sicari; Cianca; CASTEL GIUBILEO, ore 18,30; Borelli; LAURITUM, ore 18,30, piazza Valvisciolo; Pavolini; TRIONFALE ZONA, ore 18,30, p.za Risorgimento; Donini e Giglio; Tedesco; PONTI CARO, ore 17,30; Ponte Milvio, L. Radice e Tatò; SETTECAMINI, ore 19; Carrani; DONNA OLIMPIA, ore 19, piazza Donna Olimpia; MARRA NELLA, ore 18,30, piazza della Marranella; Prasca e Viccaro; GALLICIANO, ore 20; A. Marroni; CASSIA, ore 19; S. MARIA DELLA MULE, ore 19; ONESTI-TOZZETTI, ore 19; NETTUNO, ore 19,30; AUGENTI; FIANO, ore 19,30; ALLEGRA; FRASCATI, ore 18,30; CASARANO; CASTELNUOVO DI PORTO, ore 19; VOLPI; S. ORESTE, ore 19; D'ALESSIO; RIGNANO, ore 20,30; D'ALESSIO; FRASCATI (Città vecchia), ore 18,30; NAZZANO, ore 19; R. Ricci; S. MARIA DELLE MULE.

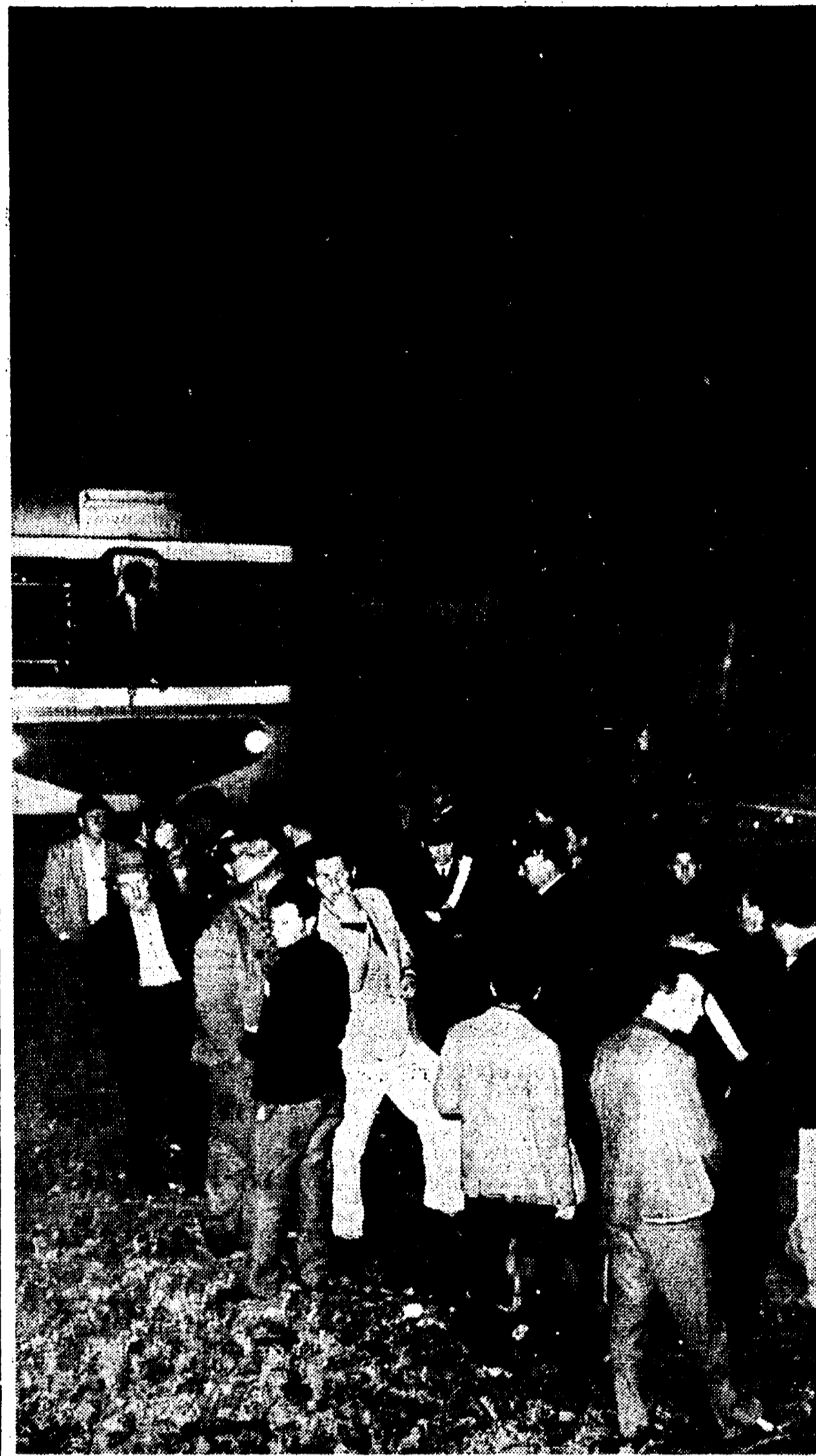
ore 18,30, incontro donne braccianti; M. Della Seta; VELETTRI, ore 18; Quattrucci; TORRITA TIBERTINA, ore 20,30; Ricci; VALLIVFREDA, ore 19; MOSSI; LIVARO, ore 18; Capasso; RIFREDDO, ore 20; MOSSI; ARSOLI, ore 19,30; MACCARETTI; CAMERATA NUOVA, ore 18; Capasso; MARANO, ore 20,30; Onesti; GERANO, ore 20,30; Iavicoli; CINESE, ore 19,30; D'AGOSTINI; MONTEROTONDO SCALO, ore 19,30; Fusca; GENAZANO (Borgo Risorgimento), ore 16, incontro donne braccianti; G. Rosati; QUARTICCIOLIO, ore 18,30, assemblea donne; Marisa Rodano; VOXON, ore 18,30, incontro con i lavoratori; Canullo.

Levi a Capena e S. Oreste Carocci al Prenestino

Alle ore 17,30 Carlo Levi si incontrerà con i lavoratori di Capena alle ore 19,30 con i lavoratori di S. Oreste. Alle ore 20,30, nei locali della sezione comunista di Prenestino, avrà luogo un incontro tra l'avv. Alberto Carocci e gli elettori della zona. Oggi alle ore 18, nella Sala dell'Istituto Gramsci — via del Conservatorio n. 55 — avrà luogo l'incontro con i lavoratori dipendenti dagli Enti per l'assistenza scolastica. Interverrà l'insegnante Lugiola Cioffi, candidata nella lista del PCI. Oggi alle ore 18 presso la Sezione di Monte Verde Nuovo si svolgerà un incontro con i lavoratori dipendenti dagli apparati del gas con Morgia, Della Seta e Butini.

Vigna di Valle: nuova protesta per il dramma dei trasporti

Seduti sulle rotaie



I passeggeri della «Roma-Viterbo» bloccano il treno a Vigna di Valle

bloccano la Roma-Viterbo

Due ore nelle vetture stracariche dopo una giornata di lavoro

Di nuovo, ieri sera è l'altra sera, è esplosa drammaticamente la protesta dei viaggiatori della Roma-Bracciano-Viterbo. L'accelerato AT 372 (una motrice e quattro vetture) che per raggiungere Viterbo, dalla capitale, impiega più di centoventi minuti, è stato bloccato alla stazione di Vigna di Valle per un'ora e un quarto. I passeggeri sono scesi dalle vetture, hanno superato l'automotrice e si sono seduti in silenzio, sui binari. Gruppi di agenti di P.S. e di carabinieri che erano appostati nei pressi della stazione e che quindi si aspettavano la protesta, hanno cercato invano di persuadere i passeggeri, in maggioranza lavoratori edili che partono tra le 5 e le 6 di mattina da Viterbo e da Bracciano per venire a lavorare a Roma, a salire di nuovo sui vagoni. Non c'è stato verso. Comparsi tranquilli, immobili, manifestanti non si sono mossi di un centimetro, non hanno accettato né lusinghe, né minacce ed il treno è ripartito solo quando si è visto che se ne ripartisse, cioè un'ora e un quarto dopo, alle 20,30 circa.

Non è la prima volta che sulla Roma-Bracciano-Viterbo accadono episodi del genere. Già prima di Pasqua, per tre volte, alle stazioni di Ottaviano di Vigna di Valle, i viaggiatori, seduti e immovibili, si sono seduti sulle rotaie come sardine, erano scesi dalle vetture e avevano bloccato il treno. Ieri sera e l'altra sera la manifestazione di protesta si è ripiutata. Qualcuno noterà infine che il treno arriva con un'ora di ritardo, provocando rallentamenti in tutto il traffico della zona e uno dei viaggiatori che parla — e ne chiederà la ragione. Ma vorrei essere io a raccontarcela. Probabilmente sono un persuasivo di qualsiasi funzionario. Gli racconterò la vita a cui siamo costretti, gli racconterò quanto ci costano quei pochi soldi che ogni giorno andiamo a guadagnare a Roma. E poi ci ha spiegato le ragioni della protesta. Lungo la linea Roma-Bracciano-Viterbo ci sono dodici ore in un senso e dieci nell'altro. Il risultato è che nel viaggio di ritorno gli «emigranti pendolari» si trovano in condizioni ancora più scomode di quelle di andata. L'andata, altro punto dolente è la lentezza del viaggio: da Roma a Bracciano (poco più di trenta chilometri) in treno impiega più di un'ora e un quarto, quando tutto va bene; perché, quando invece sono in corso lavori sui binari (e la cosa capita abbastanza di frequente) o quando in marcia ha qualche guasto, la durata del viaggio aumenta ancora.

Non sembra sia possibile aggiungere altri vagoni al treno che aumentano di un terzo lo stato dei binari e infatti tale che non sopporta né una maggiore velocità, né un maggior numero di vetture. Tra la scorta di quello che ci costa un viaggio di ritorno da Viterbo a Montemarzio giacciono, ai lati della linea, da più di un anno, i binari nuovi da sostituire a quelli attualmente in uso. Nessuno però si è deciso ad ordinare l'inizio dei lavori. I viaggiatori, quindi, avanzano la unica rivendicazione — tecnicamente attuabile — quella di un altro treno di un accelerato «bis» ed è per ottenere questa nuova corsa che già per cinque volte hanno bloccato per protesta il treno. Un altro sistema, che non ha avuto successo, è stato quello di un treno di un accelerato «bis» ed è per ottenere questa nuova corsa che già per cinque volte hanno bloccato per protesta il treno. Un altro sistema, che non ha avuto successo, è stato quello di un treno di un accelerato «bis» ed è per ottenere questa nuova corsa che già per cinque volte hanno bloccato per protesta il treno.

OLTRE 60.000

lavoratori vengono a Roma ogni giorno con i pullman. Circa 20.000 partono da località che distano più di 50 chilometri dalla Capitale.

OLTRE 15.000

lavoratori raggiungono Roma ogni giorno sulle ferrovie dello Stato. Ottomila provengono da località che distano più di 50 chilometri, quattromila da oltre 76 chilometri.

Il dramma dei «pendolari»

costretti a viaggiare ore ed ore su automezzi sovraccarichi, pagando tariffe salate. Lasciano la loro casa all'alba e vi fanno ritorno a notte. Alla fatica del lavoro si aggiunge la fatica del viaggio.

Ciò dipende dal caos delle concessioni, dalla discriminazione fra linee «ricche» affidate a potenti gruppi privati e linee passive adossate alle aziende pubbliche.

I comunisti si battono per la costituzione di una azienda regionale dei trasporti, che attui una politica di potenziamento e di rinnovamento della rete dei collegamenti fra la città e la regione nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni. Questa prospettiva può divenire realtà.

VOTA COMUNISTA



25 e 27 aprile

Sezioni al lavoro per la diffusione

piccola cronaca

Dopo il grande successo della diffusione di domenica scorsa (oltre 60.000 le copie diffuse) intesa si sta svolgendo la preparazione per le giornate di domani 25 aprile e per quella di sabato quando il giornale pubblicherà il discorso del compagno Togliatti a S. Giovanni. Per il 25 aprile sono giunte le seguenti prenotazioni: Aurelia 180; Ostiense 250; Campo Marzio 300 (superando quasi ogni prenotazione precedente); Monte Sacro 350; Tor Lupara 100; Cave 100; Forte Aurelio 150.

Si ricorda a tutte le sezioni di prenotare in giornata le copie da diffondere. Per la diffusione di sabato (è tradizione dei romani di diffondere in questo giorno di chiusura della campagna elettorale) un numero di copie eccezionale portando il giornale a tutti gli elettori) la preparazione si svolge già con granle slancio in tutti i posti di lavoro. Hanno prenotato finora: comitati di lavoro dell'ATAC: 400 copie (l'impegno per gli autotrofantravvieri è di 2.000 copie); gli artigiani: 100 copie; i compagni dell'ITALI: finora 200 copie; all'INPS 250 copie; tra i posteggiatori un impegno di 1.500 copie si hanno già le notazioni per 500 copie; al Gas di S. Paolo verranno diffuse 200 copie al Poligrafico di via Gino Capponi 100.

Impegni per migliaia e migliaia di copie sono stati presi da tutti i comitati politici di categoria per far giungere il giornale in tutti i luoghi di lavoro anche i più piccoli e più lontani.

il partito

Convocazioni

Torre Maura ore 20 assemblea generale; Feltriano: Borgata Andre ore 20; Mancini; Villaggio Breda ore 20; Romandini; Borgata ore 20; Napolitano; Franchellucchi ore 20; Franchellucchi; Porta Maggiore ore 19,30 assemblea generale; T. P. M. ore 20; Centocelle Acri ore 17 incontro con pensionati; Ferri.

Uccisa dal treno mentre corre verso l'autobus

Lettera della vedova al magistrato

Sarà riesumata la salma dell'uomo morto in cella?

Al procuratore della Repubblica di Velletri sarà oggi consegnata una lettera-raccomanda: data l'ha scritta la moglie di Corrado Cirilli, il giovane detenuto morto in carcere senza assistenza. La signora Sestina Pacchiera chiede che il magistrato apra una inchiesta e disponga l'autopsia del cadavere; vuole sapere come è morto il marito, quale male lo ha ucciso e se poteva, con un'assistenza tempestiva ed adeguata, essere salvato.

Corrado Cirilli aveva 32 anni. Era in carcere dall'ultimo giorno del 1962, quando venne arrestato a Mentana per scontare un anno di reclusione per furto. Ha lasciato oltre alla moglie due figlie, Gabriella di 11 anni e Ivana di 10 anni. La donna, un suo fratello paralitico e le bimbe, vivono in una baracca di via Casale Rocchi, a Pietralata.

Durante i quattro mesi trascorsi nel carcere di Velletri Corrado Cirilli non era stato mai malato, soltanto qualche emicrania.

La notizia della disgrazia è giunta ai familiari nel pomeriggio di sabato. La moglie, la madre e altri congiunti si sono subito precipitati a Velletri. Hanno trovato la salma nella capotta del carcere, vestita da alcuni detenuti e dalle guardie. «Come è stato? — hanno chiesto — Siamo venuti a trovarla una settimana fa e non era ammalato, stava bene. Cosa è accaduto? — hanno ancora domandato.

Nessuno ha saputo dare una risposta soddisfacente. «E' morto improvvisamente forse un attacco cardiaco», hanno detto alcuni. Ma i familiari non si sono accontentati, hanno cercato di sapere qualcosa di più, insospettiti dal fatto che il cadavere aveva un colore violaceo. Da alcune frasi, mormorate di nascosto dai detenuti, Sestina Pacchiera ha saputo che il ma-

gistero aveva accusato i primi malleseri venerdì mattina. Aveva subito chiesto di essere visitato da un medico; sentiva dolori al torace e allo stomaco, tremava per la febbre. Ma nella cella il medico fu atteso invano per tutto il giorno. Pare che una guardainfermiere, gli ha praticato una iniezione. Erano le 10,30 circa. Alle 11,45 il giovane stava agonizzando. Soltanto allora è intervenuto un medico. Gli ha fatto un'altra iniezione. Ma forse era già morto.

Affrettatevi a ritirarli CERTIFICATI ELETTORALI

Decine di migliaia di certificati elettorali giacciono negli uffici comunali, dove gli interessati non si sono ancora recati a ritirarli. E' necessario ricordare che senza certificato non è possibile esercitare il diritto di voto: chiunque non l'abbia ricevuto a casa, può ritirarlo, esibendo un documento di identità, presso l'ufficio elettorale del Comune, in via dei Cerchi (gli sportelli resteranno aperti ininterrottamente dalle 8,30 del mattino alle 20,30 della sera).

Per ottenere assistenza ed informazioni, gli elettori possono rivolgersi alle Consulte popolari, via Merulana n. 234, telefono 733-730.



Una giovane operaia è morta orribilmente rucidata dal rapido Napoli-Milano mentre, appena uscita dalla fabbrica, stava attraversando i binari al chilometro 10,500 della Salaria. Correva a prendere l'autobus per tornare a casa, alla Borgata Fidene. Antonietta Varini di 24 anni abitava con la famiglia in via Radiceofani 135. Ogni giorno prendeva un autobus che dalla borgata la portava nei pressi della Salaria dove lavorava nello stabilimento «Autovox».

La sirena della fabbrica suona alle 17,30. Pochi minuti prima delle diciotto le operai sciamano fuori dello stabilimento che sorge proprio sulla Salaria. Per prendere l'autobus che passa su via Paratelli della Salaria, ma al di là della strada ferrata, Antonietta Varini aveva pochi minuti di tempo. Il passaggio a livello più vicino alla fabbrica era a cinquecento metri, altro mezzo chilometro ed anche più la giovane donna doveva poi fare per raggiungere la fermata tornando gradatamente i suoi passi. Ecco perché l'operaia, stanca dopo una giornata di lavoro in fabbrica preferiva salire la breve scarpata che separa la via consolata dalla strada ferrata, attraversare i binari e ridiscendere sulla via dove passa l'autobus.

Perdersi il mezzo è un dramma: vuol dire attendere per lo meno tre quarti d'ora prima che passi un altro, oppure farsi cinque chilometri a piedi. L'autobus che congiunge la città con la borgata assomiglia più ad una corriera del Far West che a una vettura dei servizi pubblici di una capitale. Passa infatti solo ogni ora, la strada che percorre non è nemmeno asfaltata.

E così anche ieri sera Antonietta Varini, all'uscita dall'autovox ha fatto il solito percorso di guerra per prendere in tempo l'autobus. Forse non si è accorta del rapido che stava soprasteggiando, e che sbucca a poca distanza da una curva, forse lo ha visto ma ha pensato di riuscire egualmente ad attraversare i binari, il locomotore l'ha presa alla gamba

I negozi domani
Domani, anniversario della Liberazione, i negozi del settore alimentare resteranno aperti fino alle 19, senza limitazione di vendita.
I negozi di arredamento, abbigliamento, merci varie saranno chiusi per l'intera giornata.